

I PICCOLI DI 4-5 ANNI CI GUARDANO. E TALVOLTA SEMBRANO PRENDERSI GIOCO DI NOI, MA LA VERA CAPACITÀ DI RIDERE DI SÉ E DEGLI ALTRI È UNA CONQUISTA. CHE AVVIENE QUANDO SI È IN GRADO DI TOLLERARE L'ERRORE

testo di Cinzia Cinque - consulenza di Fabio Tognassi, psicoterapeuta - foto di Jean-Lionel Dias

Ore 20, interno di un appartamento. Viene servito in tavola uno sformato di verdure. Uno dei commensali guarda il piatto e commenta: "Ora che so che si mangiano verdure ho meno fame di prima". Non è l'ultimo spot per pubblicizzare una catena di fast food, ma un vero scambio di battute tra una mamma e una figlia. Adolescente? No, di 5 anni. Pochi secondi che fanno parte delle 350 ore di dialogo raccolte e analizzate da ricercatori canadesi guidati dalla psicologa Holly Recchia. I risultati dello studio, pubblicato sul *British journal of development psychology*, fanno riflettere, perché mostrerebbero come i bambini di 4-6 anni sappiano prendere in giro, usando parole e sfumature fino a ieri ritenute appannaggio esclusivo degli adulti. Insomma, domande retoriche, iperboli, paradossi e altri trucchetti, caratteristici di un'abilità linguistica sviluppata, sarebbero di competenza anche del mondo della prima infanzia. Cosa ne pensano gli studiosi italiani? Ne abbiamo discusso con Fabio Tognassi, psicoterapeuta*.

Premessa: che cos'è l'ironia?

Distinguerai tra i vari livelli. C'è una forma "leggera", che aiuta adulti e bambini a prendere le distanze da sé, dagli altri, dal dolore, dalla realtà, e quindi a riflettere sulle cose. Ridere di un evento può essere un modo per elaborarlo. Per esempio, se ci accorgiamo di aver perso il portafoglio, possiamo inveire contro il mondo e disperarci, o sorridere e accettare i nostri limiti.

Quest'ironia è indice della tolleranza verso le debolezze, nostre e altrui: è uno scudo, una forma di difesa non violenta contro la potenza imprevedibile del reale.

Ma allora esiste anche un'ironia "pesante"?

Sì, un conto è ridere dei propri limiti, o ridere insieme ad altri, un altro è ridere da soli degli altri. Infine, c'è una forma più profonda, figlia della saggezza e dell'esperienza: è l'ironia dolce-amara di chi è ormai consapevole di come va il mondo e riesce a sorriderne senza smettere di lottare. Ma è una conquista che arriva con l'età.

Come vengono usate queste forme a 4-5 anni?

Nella mia esperienza professionale, a differenza di quanto dimostra la ricerca canadese, ho osservato che l'infanzia non è il tempo dell'ironia, ma della credenza che è, in un certo senso, il contrario dell'ironia. Credere all'altro significa avere fiducia nella sua risposta, nel fatto che vi sia un ordine simbolico nel mondo. Se il bambino percepisce che quest'ordine fa acqua, avrà paura. Solo quando ha raggiunto un certo grado di consapevolezza, verso i 10-11 anni, impara a far fronte all'imprevisto con l'ironia.

Quindi si tratta di una vera e propria conquista?

Sì, alla quale il bambino giunge quando riesce a tollerare i suoi fallimenti, a guardarsi dal di fuori e a consolarsi. Ma è il genitore che deve insegnargli a dare il giusto peso alle cose: se non prende niente sul serio o è rigido in una posizione pietrificata, il figlio farà fatica a oscillare dalla serietà all'umorismo. Qual è allora il compito dell'adulto? Aiutarlo, quando sbaglia, a rialzarsi, a non fasciarsi la testa, lasciandogli anche la possibilità di rendersi conto che ha sbagliato.

Eppure i bambini ci guardano, ci giudicano...

È un pregiudizio, un'ingenuità ritenere che da piccoli si capisca poco. I bambini sono attentissimi a cogliere i segnali che rivelano ciò che gli altri pensano. Ma si tratta di un lavoro psichico che fanno internamente, in autonomia. Come mai gli adulti non se ne accorgono? Il fatto è che fanno fatica a "rappresentarsi" un bambino perché vedono in lui soltanto se stessi, proiettano su di lui le loro questioni irrisolte.

Quali capacità linguistiche si hanno a 4 anni?

A quest'età possono essere già molto sviluppate. Attraverso il linguaggio, il bambino impara ad arginare la tendenza egoista che lo spinge a soddisfare le proprie esigenze, a modellare l'istinto, come spiega lo psicoanalista Jacques Lacan, ed entra in contatto con l'altro, costruendo i legami sociali.

Non usa queste competenze per fare dell'ironia?

Raramente ho visto bambini tra i 4 e i 6 anni che con la parola esprimono una vera ironia in maniera sottile e in tal caso o sono davvero molto intelligenti, oppure c'è un carico di sofferenza. Diverso è il caso di un ragazzino di 11 anni: più ci si sviluppa, più il linguaggio viene utilizzato in maniera creativa.

È una capacità proporzionale all'abilità linguistica?

L'ironia sottile è proporzionale all'intelligenza e dunque alla capacità linguistica, anche se non necessariamente il bambino che la usa dev'essere un chiacchierone. Ci sono bambini che parlano poco, ma quando lo fanno colgono il punto della questione. L'ironia testimonia un processo di individualizzazione, una presa di distanza dall'altro. Ma deve essere leggera. L'ironia pesante, che punta a ridicolizzare l'altro, più comune nei ragazzini di oggi, nasconde un'intenzione aggressiva e non richiede grande acume. E indica che l'adulto non è preso sul serio. Del resto, nel mio lavoro incontro spesso bambini che mi dicono: "Degli adulti non ci si può fidare!".

IRONICI

Un esempio di ironia pesante?

Cito un esempio non verbale: una volta un bambino che avevo in cura ha disegnato un paesaggio, dove il sole faceva la linguaccia e il suo viso esprimeva un inteso scherno. Era un sole molto cattivo. Quando l'ironia diventa scherno rivolto al mondo, si passa un limite che dovrebbe restare intatto.

Un esempio di ironia leggera?

Il bambino che esclama "che stress!" all'ennesimo richiamo materno. Questa può essere un'espressione simpatica di quell'ironia leggera, per comunicare a se stessi e all'altro un lieve sovraccarico. Questa ironia favorisce il legame, perché il suo presupposto è che il malessere possa essere condiviso dagli altri.

Ma l'ironia è una capacità innata?

Per quanto riguarda il funzionamento della mente umana, una cosa diversa dal cervello, c'è ben poco di innato. La mente è fatta di complessità, di risposte in parte imprevedibili. L'ambiente in cui siamo cresciuti ci determina in modi di cui non siamo consapevoli.

Però può dipendere dal carattere.

Sì, la personalità è un puzzle articolato, un'operazione di bricolage che si costruisce da subito e in maniera continuativa e complessa. Ciò che siamo dipende sia dal modo in cui gestiamo i sentimenti di amore e odio nei rapporti con gli altri, sia da cosa abbiamo assorbito dagli incontri più importanti per noi. Per Freud, l'Io è come una cipolla, composto da strati orrispondenti ai tratti delle persone più significative, dalle quali abbiamo preso in prestito delle caratteristiche, che «indossiamo» come se fossero abiti. L'Io è una sorta di guardaroba.

Può aiutare a sdrammatizzare i conflitti?

Dipende. Come dicevo, il problema dell'educazione oggi è la scarsa credibilità dell'adulto. Ciò non significa che un genitore debba sempre prendersi sul serio. È bene che sia ironico con se stesso, che conosca i propri limiti, ma quando si tratta di risolvere i conflitti con i bambini serve una certa serietà. Meglio usare l'ironia per affrontare i lievi imprevisti della vita quotidiana.

Che differenza c'è tra fare dell'ironia e scherzare?

Scherzare è più semplice, immediato. L'ironia coglie un punto di verità, svela qualcosa fino ad allora velato. Per fare ciò bisogna aver intravisto cosa c'è dietro l'angolo.

Il bambino ironico potrà essere l'adulto sarcastico?

Ironia e sarcasmo sono due cose diverse. La prima muove dalla consapevolezza dei limiti, è un modo per sublimare l'aggressività; parte dall'accettazione di una verità e può generare un consenso, una condivisione da parte dell'altro. Il sarcasmo ha un intento aggressivo, punta a colpire, a ferire "legalmente".

* Fabio Tognassi è membro dell'équipe di Gianburrasca di Jonas (tel. 0256808029 - www.jonasonlus.it/gianburrasca-di-jonas). È autore con Federica Pelligra di *Il bambino fuori-legge* (Di Girolamo 2009) e curatore con Uberto Zuccardi Merli di *Il bambino iperattivo. Dalla teoria alle pratiche della cura* (Franco Angeli 2010).

Papà, mi fai perdere la pazienza!

PARADOSSI. NONSENSE.
DOMANDE RETORICHE. IPERBOLI.
SOFISTICATI ESPEDIENTI
DIALETTICI CHE TESTIMONIANO
UN'OTTIMA PADRONANZA
LINGUISTICA. PATRIMONIO
PERÒ ANCHE DEI BAMBINI CHE
LI USANO PER COMUNICARE
CON L'ADULTO. IN MANIERA
CREATIVA. COME DIMOSTRANO
QUESTE CITAZIONI

**DISCUTENDO
CON LA MAMMA**

"Ti ho spiegato che questo gioco non si può fare. È un problema"

"Mamma, sei tu il problema"

**LOGICA
INOPPUGNABILE**

"Mamma, vieni a prendermi a scuola?"

"No, devo lavorare, se no il capo mi sgrida"

"E tu gli dici che devi venirmi a prendere"

**LIBERO ARBITRIO
O NECESSITÀ?**

"Forza, devi lavarti"

"No, non voglio. Lavarsi è una scelta, non è obbligatorio"

**A TU PER TU CON
LA ZIA SINGLE**

"Ma tu non ce l'hai un marito? È sparito? È andato via? Se l'è portato in cielo una fata? No, una strega..."

**LE SCELTE
DEL CUORE**

"Amore, preferisci la tata Ludmilla o la baby sitter Alice?"

"Preferisco la mamma."

**IN ASCENSORE CON
UNA SCONOSCIUTA**

"Quanti anni hai?"

"75, tesoro."

"Quando vai in cielo?"

**AL TELEFONO
CON LA NONNA**

"Ciao bambino, che cosa fai di bello?"

"Sto parlando"

**CACCIA
AL COLPEVOLE**

"Chi ha combinato questo guaio!"

"Un bambino ricciolino di nomino Paolino"

**ADULTI
CAPRICCIOSI**

"Papà, se fai così mi fai perdere la pazienza"

**IMPOSSIBILI
STRATEGIE**

"Basta, devi lavarti, ora ti costringo"

"Mamma, ma chi sei, Hulk?"

Quel che non capiamo dei bambini (e i libri ci spiegano)

Istruttivo *Quello che i bambini non dicono. Come interpretare il loro linguaggio segreto*, Sally & Edwin Kiester (Rizzoli, 192 pag., 19 €).

Esplicativo *Litigare per crescere. Proposte per la prima infanzia* Daniele Novara (Erickson, 208 pag., 19 €).

Utile *Mio figlio è senza freni*, Martin L. Kutscher (Erickson, 148 pag., 13,50 €).

Classico *Canto di Natale*, Charles Dickens (Rizzoli, 140 pag., 15 €).

Amorevole *Santi subito*, Dionigi Tettamanzi (Rizzoli, 36 pag., 9 €).

Poetico *Ruti vuole dormire e altre storie*, D. Grossman (Mondadori, 98 pag., 15 €).

Divertente *101 giochi intelligenti e creativi da fare con il tuo bambino*, Mariaelena La Banca (New Compton editore, 191 pag., 9,90 €).

Fantastico *Tutte le fiabe*, Jacob e Wilhelm Grimm, a cura di Brunamaria Dal Lago Veneri, (New Compton editore, 576 pag., 14,90 €).